IL MATTINO
Dir. Resp.:Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 22.278 Diffusione: 24.894 Lettori: 410.000
Rassegna del: 13/11/26
Edizione del:13/11/26
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/3

ref-id-0703

L'intervista Il ministro Guido Crosetto

«La sicurezza priorità nazionale crisi diverse ma tutte connesse»

Aldo Balestra

Il ministro Guido Crosetto torna a Napoli per il giuramento degli allievi della Nunziatella di Napoli: «È per me motivo di orgoglio. Tornare alla Nunziatella significa tornare in una delle più prestigiose istituzioni formative del nostro Paese, che da due secoli accompagna generazioni di giovani nella loro crescita».

A pag. 5



Domani a Napoli per il giuramento della Nunziatella: è una scuola di vita

L'intervista Guido Crosetto

«La sicurezza dell'Italia è una priorità nazionale»

▶Il ministro della Difesa domani a Napoli al giuramento degli allievi della Nunziatella «Crisi diverse ma sempre più interconnesse. Da quattro anni parlo di guerra ibrida»

Aldo Balestra

Ministro Crosetto, lei domani sarà nuovamente al giuramento degli allievi della Nunziatella di Napoli. C'era stato nel 2023.

«Ricordo con emozione quel giuramento. Tornare alla Nunziatella, che da secoli forma giovani, è motivo di orgoglio. Tornare alla Nunziatella significa ritornare in una delle più prestigiose istituzioni formative del nostro Paese, che da oltre due secoli accompagna generazioni di giovani nella loro crescita culturale e professionale. Essere presente in un momento così importante della loro vita è per me motivo di grande orgoglio».

Tre anni fa, a Napoli, disse: "oggi non va più di moda parlare di principi e valori", proprio per evidenziare – al contrario – il valore formativo delle scuole militari.

«Lo penso ancora oggi, forse con maggiore convinzione. Sono proprio quei principi a guidarci nelle scelte più difficili, quando



Peso:1-5%,5-45%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

dobbiamo distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è. Questi ragazzi, giurando fedeltà alla Repubblica, assumono una responsabilità importante. La Nunziatella offre loro gli strumenti per affrontarla, formando persone capaci di pensare, scegliere e difendere con coraggio le proprie convinzioni».

La Nunziatella prepara, come recita il motto, "alla vita e alle armi". Oltre a valenti ufficiali, tanti ex allievi della Nunziatella sono oggi eccellenze italiane nel mondo dei saperi, della diplomazia e delle scienze.

«È una ricchezza della Nunziatella. Tra gli ex allievi ci sono militari, diplomatici, medici, ingegneri e protagonisti dell'economia. È la dimostrazione che la formazione ricevuta in questa Scuola prepara ad affrontare responsabilità importanti, qualunque sia la strada che si sceglie di percorrere».

Che tipo di messaggio darà domani mattina ai ragazzi e alle ragazze che giureranno?

«Prima di tutto un messaggio di gratitudine e di orgoglio. Alla loro età non è scontato avere il coraggio di compiere una scelta così impegnativa. Dirò loro che la divisa che indossano ricorda ogni giorno la responsabilità che hanno deciso di assumersi. Ci saranno momenti difficili, nei quali dovranno trovare la forza di restare fedeli ai propri principi. Ma non saranno soli. Potranno contare sull'esempio, sull'esperienza e sul sostegno di chi li ha preceduti. E qualunque strada sceglieranno dopo la Nunziatella, sono certo che questa esperienza li aiuterà a diventare persone preparate, consapevoli e cittadini corretti».

Oggi le Forze Armate sono sui principali fronti di crisi. Quale la preoccupa di più?

«Mi preoccupano gli scenari in cui un'escalation minaccia la sicurezza. Penso a Ucraina, Medio Oriente, Libano e Mar Rosso: sono crisi diverse, ma sempre più interconnesse. Il rischio è che un conflitto locale produca conseguenze molto più ampie. Per questo ritengo fondamentale continuare a lavorare sul piano diplomatico, mantenendo credibilità e capacità di deterrenza. L'Italia è riconosciuta per la serietà dei suoi militari e per la capacità di dialogare anche nelle situazioni più difficili. È un patrimonio che dobbiamo preservare».

Il tutto su scenari in rapido cambiamento.

«Da quattro anni parlo con preoccupazione di guerra ibrida. Non solo, sottovalutiamo i rischi della guerra cognitiva che mira a condizionare comportamenti, orientare opinioni e indebolire la fiducia nelle istituzioni. Un attacco informatico può paralizzare un ospedale, un aeroporto o un'infrastruttura energetica, senza che venga sparato un solo colpo. E la manipolazione dell'informazione può minare una democrazia dall'interno. Il problema è che continuiamo a rincorrere minacce che dovremmo imparare ad anticipare. La sicurezza deve diventare una priorità nazionale, coinvolgendo Istituzioni, imprese e cittadini. Dobbiamo prepararci oggi, non quando sarà troppo tardi».

L'Italia è saldamente ancorata nell'Europa Atlantica. Quanto l'Ue è pronta a fronteggiare, diplomaticamente ma anche militarmente, gli svariati focolai di crisi, soprattutto sul fronte Est?

«L'Europa deve imparare a essere più unita, a parlare con una voce sola e ad assumersi maggiori responsabilità per la propria sicurezza. Quando penso alla difesa europea penso a un'Europa diversa dall'Europa a 27, penso a un'Europa continentale, in cui ci siano Norvegia, Regno Unito, Paesi Balcanici, Austria, Svizzera. In un'Europa strutturata così ci sarebbe spazio anche per l'Ucraina, dove intanto, la Russia continua a colpire città e infrastrutture energetiche, cercando di piegare la popolazione civile. Con l'arrivo dell'inverno, private milioni di persone dell'elettricità e del riscaldamento significa mettere a rischio la loro stessa sopravvivenza».

La preoccupano le minacce che sono giunte dall'Iran sul sentirsi "autorizzati" a colpire anche obiettivi italiani? Più che gli scudi quanto conta la diplomazia?

«Ogni minaccia alla sicurezza dell'Italia e dei nostri cittadini deve essere presa con la massima serietà. La protezione e la capacità di difesa sono indispensabili, ma la diplomazia resta lo strumento fondamentale per ridurre le tensioni ed evitare un'ulteriore escalation».

Dal fronte internazionale a quello interno: recentemente ci sono stati problemi sulla definizione dell'utilizzo delle Forze Armate. Problema superato?

«La mia posizione è sempre stata chiara! Ho proposto più volte di sostituire gradualmente i militari impiegati in Strade Sicure con carabinieri ausiliari, specificamente formati e dotati dei necessari poteri. Ma quando viene chiesto il contributo della Difesa, noi rispondiamo sempre, come abbiamo sempre fatto».

Ministro, lei torna a Napoli, la terza città italiana, "capitale" al centro del Mediterraneo e strategica per sicurezza, formazione, sviluppo dei traffici verso Africa e Medio Oriente.

«Napoli e il Mezzogiorno hanno una posizione strategica straordinaria. Sono il punto di incontro naturale tra l'Europa, il Mediterraneo e l'Africa, un'area dalla quale dipende una parte importante del nostro futuro, in termini di sicurezza, sviluppo economico, energia e relazioni internazionali. Il Piano Mattei nasce proprio dalla consapevolezza che il futuro dell'Europa è strettamente legato a quello dell'Africa. Dobbiamo costruire rapporti di cooperazione tra pari, sostenendo la crescita delle economie africane e creando opportunità reciproche. Il Sud, con il suo patrimonio di competenze, le università, la ricerca, le imprese e le infrastrutture portuali, può svolgere un ruolo fondamentale in questa prospettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nunziatella scuola di vita che prepara eccellenze non soltanto militari


«La sicurezza dell'Italia è una priorità nazionale»

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring





Peso:1-5%,5-45%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring